

Anno di CRISTO MCCLXXXIII. Indizione XI.
 di MARTINO IV. Papa 3.
 di RIDOLFO Re de' Romani II.

NON istette già colle mani alla cintola *Pietro Re d'Arago-*
na, da che ebbe dato festo alle cose della conquistata Si-
 cilia, ma rivolse il pensiero anche alla vicina Calabria. (a) Già
 aveva egli nel dì 6. di Novembre spedite quindici Galee con
 alcune migliaia de' suoi bellicosi fanti Catalani verso la Catona,
 dove era un presidio di due mila cavalli, ed altrettanti fanti,
 postovi da *Carlo Principe* di Salerno, primogenito del Re Car-
 lo, lasciato ivi dal Padre, per opporsi a i tentativi de' nemici.
 Nella notte del dì 6. di Novembre i Catalani assalirono sì vigo-
 rosamente quella guarnigione, che parte ne uccisero, e il re-
 stante misero in fuga. Nel dì 11. seguente s'impadronirono an-
 cora della Scalea, e vi fu posto un presidio di cinquecento Cata-
 lani, che cominciarono ad infestare i contorni di Reggio. Essen-
 dosi ritirato il Principe Carlo nel piano di S. Martino, per non
 restar troppo esposto a gli attentati de' nemici, il Popolo di Reg-
 gio si diede incontanente al Re Pietro, il quale nel dì 14. di
 Febbraio fece la sua solenne entrata in quella Città. L'esem-
 pio di Reggio fece trasse anche la Città di Gieraci. Avea il Re
 Pietro già spedito ordine, che la *Regina Costanza* sua Moglie
 co' Figliuoli venissero in Sicilia. Vi arrivò essa nel dì 22. d'Apri-
 le; fu riconosciuta per legittima Padrona della Sicilia; e l'In-
 fante *Don Giacomo* suo secondogenito fu accettato per successore
 di quella Corona, giacchè il Re Pietro suo Padre veniva ob-
 bligato da' suoi affari a tornarsene in Catalogna. Il motivo del-
 la sua partenza fu questo. Nell'Anno precedente avea il Re
 Carlo mandato a dire al Re Pietro delle villane parole, trattan-
 dolo da traditore e fellone, e per mantenerglielo in buona for-
 ma, lo sfidò a combattere con lui a corpo a corpo. Più sapor-
 ita nuova di questa non potea giugnere al Re Pietro, che in
 coraggio e valore, non cedeva punto al Re Carlo, ma il supe-
 rava di molto nell'accortezza. Si trovava egli con poca mone-
 ta, e se il Re Carlo colle sue forze avesse continuata la guer-
 ra in Calabria e Sicilia, gran pericolo v'era di soccombere col
 tempo. Il meglio era di addormentarlo, di guadagnar tempo
 con accettare il proposto Duello, e di farlo intanto uscire d'
 Ita-

(a) *Barthol.*
de Neocastro
To. 13. Rer.
Italicar.